



IL RETROSCENA

Si tratterà di capire anche quale valore il premier intenderà attribuire al piano del manager

I pareri della task force



Imprese e lavoro al primo posto

Nel piano di rilancio della task force Colao ci sono imprese e lavoro, da sostenere e facilitare con, tra l'altro, rimozione del contagio dalle responsabilità penali del datore di lavoro e promozione dello smart working

Pubblica amministrazione

Per la P.A. si suggeriscono al premier compensazione con crediti liquidi esigibili, digitalizzazione e, per le imposte sul reddito, differimento a novembre del pagamento della prima rata di acconto

Infrastrutture e ambiente

Nel piano da 102 proposte, infrastrutture e ambiente devono diventare «il volano del rilancio» puntando alla rapida attivazione di investimenti rilevanti per accelerare velocità e qualità della ripresa economica

Istruzione e ricerca

Tre i fattori chiave indicati dalla task force per lo sviluppo: istruzione, ricerca, competenze. Un lungo capitolo è dedicato alla scuola e allo sviluppo di un contratto nazionale per i ricercatori/docenti

Turismo, arte e cultura

Nella quinta sezione del piano, turismo, arte e cultura italiani vanno elevati a «brand iconico» in modo da rafforzare sistematicamente l'immagine del Paese per chi ci vive e per chi viene in visita dall'estero

Individui e famiglie

La sesta area di intervento mette al centro persone fragili e rese vulnerabili dalla crisi; parità di genere; contrasto agli stereotipi; conciliazione lavoro-famiglia e sostegno per le donne vittime di violenza

Colao e l'invito agli Stati generali Possibile, se non diventano propaganda

62

I giorni trascorsi dal 10 aprile, quando il premier ha annunciato che per la fase 2 si sarebbe avvalso di una task force di esperti in materia economica e sociale

24

I membri della task force, compreso il leader Colao, dopo l'integrazione del premier (12 maggio) di altre 5 donne per garantire la rappresentanza di genere

9

Le donne presenti in tutto all'interno del comitato di esperti guidato da Colao, che lunedì ha consegnato al premier Conte il piano elaborato per il rilancio

E ora il campo da gioco cambia. Si chiama Stati generali, Roma, politica. Non più incontri su Zoom, condivisioni di file e riunioni lontane dai riflettori. Finito il lavoro della Task force, Vittorio Colao si trova ancora a Milano. Deve decidere se andare nella capitale o ripartire per la sua amata Londra. La volontà di andare c'è, a patto che gli Stati generali non diventino «propaganda elettorale». L'accordo con il premier Giuseppe Conte, d'altra parte, suonava più o meno così: la Task force non parli con la stampa e venga a parlare agli Stati generali. Ma in che contesto? In quale momento? In una posizione di «rilievo» oppure nelle retrovie? Insomma, le parole del premier saranno soppesate per vedere anche quale sarà, alla prova dei fatti, il valore che si vorrà dare a un piano che ieri, a tratti, sembrava piacesse più per certi versi all'opposizione. Giochi politici, chiaro. Ognuno fa il proprio mestiere: l'opposizione vuole vedere se il governo non riesce a scaricare a terra le idee e la maggioranza si muove con i piedi di piombo prima di prendere impegni che, magari, non riuscirà a mantenere.

Colao lo sa, come lo sanno anche gli altri componenti della Task force. Se vogliamo ora si tratterà di capire se quella leggera tensione (sempre negata ma allo stesso tempo profonda e costante che c'è stata con una lea-

dership del gruppo di lavoro che Conte si è «trovato» a dover gestire) si dipanerà come fumo di Londra oppure darà vita a un momento corale di

spinta alle idee del piano. Il filtro politico poi farà il resto. Magari spezzettando in mille pezzi lego il piano per prenderne poi solo alcu-

Il flash mob Nelle città d'arte



A Roma La protesta degli operatori turistici, ieri, davanti al Pantheon

(Ansa)

Accompagnatori per i turisti, protesta «dance»

Un flash mob «coreografico» (con distanziamento sociale): le guide e gli accompagnatori turistici sono scesi in piazza a Roma, Napoli e Venezia per protestare contro il governo e chiedere fondi e misure specifiche per il loro settore

ni con magari un nome diverso.

D'altra parte nella Task Force girava negli ultimi intensi giorni di lavoro — dalle 8 alle 23, secondo le testimonianze — anche una battuta. «Gli Stati generali? Ma li abbiamo già conclusi noi». Con centinaia di incontri con manager, imprenditori, ministri, figure istituzionali, rappresentanti della società civile ed economica. E anche quello del Museo egizio di Torino, da cui sono venute, sembra, ottime idee da «imprenditori della cultura».

Certo, si sarà trattato degli Stati generali ombra, quelli informali e forse, proprio per questo, anche più veritieri ed efficaci. Ma poco importa tutto ciò alla politica se non c'è un pubblico. Un elettorato ad ascoltare. Ecco.

Se poi Colao andrà a parlare ritardando ancora un poco il suo rientro nella City allora si tratterà di capire quale potrebbe essere il capitolo da affrontare. Un candidato è sicuramente la querelle infinita, ma che dovrebbe finire, sulle università. Nel piano è scritto nero su bianco: bisognerebbe puntare più sul modello anglosassone, poli di eccellenza nei vari settori che dovrebbero concentrarsi di più sulla ricerca (leggi dovrebbero avere più risorse delle altre). Vexata quaestio. Forse (sarà un caso?) proprio quella che tra le tante idee del piano impensierisce di più Conte che il mondo accademico lo conosce bene e

che sa quale levata di scudi si verrebbe a creare.

Ieri è stata confermata anche la sostanziale assenza dal gruppo di lavoro dell'economista Mariana Mazzucato. In effetti impegnata sempre per il premier Conte come consulente, ma su altro.

La sua presenza avrebbe sicuramente fatto emergere la distanza siderale di Colao dalle idee di uno Stato imprenditore, molto nelle corde politiche del Movimento 5 Stelle ma anche di una certa sinistra. Il manager e la sua carriera liberista non lascia-

L'università

Se infine accettasse di partecipare affronterebbe anche il tema dell'università

no dubbi su questo punto.

E se non dovesse andare dunque agli Stati generali per assenza di condizioni minime? Allora scatterebbe il «liberi tutti», per l'intera Task force. A quel punto tutto sarebbe affidato ad accordi tra gentiluomini e gentildonne. Anche se Londra non è così distante da non prevedere un ritorno all'occorrenza.

Anche perché sul governo (e sul Paese) pesa la scure del Recovery Fund. Il meccanismo è semplice: buone idee, tanti soldi. Idee povere, poche risorse. Il quadro peggiore per tutti quanti.

Massimo Sideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA